

“Il vero viaggio di scoperta non è vedere nuovi mondi, ma cambiare occhi”*



di don Luca Barone, *Delegato Animazione Missionaria ICP*



Quando la nostra Pastorale giovanile crede che il bene non ha confini, che ogni uomo e donna sulla terra “mi appartiene” e che tutti hanno il diritto di ricevere l’annuncio di Gesù e l’educazione e la lotta per la loro dignità, allora l’Animazione missionaria colora di novità l’ordinario: la riflessione e l’azione raggiungono i confini del mondo anche stando nella tua casa...e il tuo cuore si allarga a dismisura

Se dico “Animazione Missionaria” tu cosa dici?

“È un dono quando nel proprio oratorio, dove si è cresciuti, nasce una sensibilità missionaria perché ha voluto dire per me continuare, con ancor più responsabilità, il mio cammino di cristiana, animatrice salesiana e di giovane adulta. Ma mi sono resa subito conto che non bastava il mio Gruppo Missionario...non bastano gruppi isolati nella mia

Ispezione per poter fare “bene il bene” a me stessa e agli altri. Nella mia crescita ho imparato una cosa molto importante, che per poter davvero fare buoni passi è necessario un punto di riferimento: in questo caso l’Animazione Missionaria. Don Bosco quando ha proposto ai suoi ragazzi di partire, di guardare lontano, di prendere decisioni importanti sulla loro vita non li ha lasciati soli, anzi. Allo stesso modo l’AM stimola noi animatori del Piemonte e Valle

* Marcel Proust



d'Aosta a capire come la nostra fede e salesianità possano raggiungere altre terre e far aprire gli occhi per vedere meglio la nostra quotidianità. Così quando inizi un cammino di missionarietà prima di tutto sai che ad andare avanti non sarai solo ma avrai una famiglia lì con te...e questo concretamente avviene con il corso partenti, con week end di formazione, con le attività locali ed ispettoriali, con le partenze e i progetti in terra di missione. Andare più in profondità di se stessi e confrontarsi con le ricchezze e povertà degli altri, dove le scelte forti di alcuni giovani di dare disponibilità a partire per un tempo prolungato incrociano le testimonianze di chi è missionario da una vita, dove la grande sete di sapere cose che in pochi ti dicono sul mondo e i suoi meccanismi combacia con la ricchezza delle informazioni e della formazione che ci vengono offerte e che modificano e rendono più responsabili i nostri piccoli gesti quotidiani. Ma la più grande condivisione è quella di sentirsi scelti da Gesù, sentirlo in noi e trovarlo negli altri, che siano i nostri amici o ragazzi di qualunque altro posto della terra. Sono certa che

serva a poco essere “battitori liberi” e che c'è più gioia e più maturità a fare il bene condividendo con altri. L'AM è sempre disposta ad ascoltare e a dare indicazioni su come poter agire per costruire un mondo migliore e perché questo avvenga prima di tutto deve fare il bene di ognuno di noi, dandoci l'occasione di cambiare prima noi stessi e poi perché il bene che vorremmo fare faccia davvero bene ai destinatari, tutelando la loro dignità e promuovendo i loro diritti”.

(Milena – Casale Monferrato) →



VITA ASSOCIATIVA

“Il vero viaggio di scoperta non è vedere nuovi mondi, ma cambiare occhi”

“L’Animazione Missionaria consiste in ogni attività svolta per creare e mantenere viva la coscienza di sentirsi, nella Chiesa, inviati ad annunciare Gesù Cristo a tutti i popoli e a suscitare il bisogno di testimoniarlo con generosità. Un’AM ben mirata illumina il cammino di educazione alla fede e alla spiritualità giovanile salesiana mediante la proposta di mete, obiettivi, atteggiamenti ed esperienze missionarie capaci di ricondurre i giovani alle radici della fede; apre il cuore ai grandi problemi dell’umanità e sviluppa in loro la capacità di dialogo con altre culture, religioni e gruppi umani appartenenti a minoranze etniche.

È un’Animazione che suscita nei giovani l’ardore della fede, che trasforma da testimoni credenti in discepoli e annunciatori credibili, suscitando forti interrogativi sul proprio stile di vita e sulla propria capacità di impegnarsi nel volontariato, nell’accoglienza e conoscenza di persone di diversa provenienza, razza, fede e cultura. In questo scenario si inserisce e si sviluppa l’attività di Animazione Missionaria SdB e FMA del Piemonte e della Valle d’Aosta che, da alcuni anni, cura in modo particolare questo aspetto e dedica ampio spazio alla formazione di giovani che decidono di aprirsi ad esperienze in terra di missione. L’opportunità di formazione presentata si concretizza in due livelli. Un percorso di formazione così proposto accompagna l’evoluzione del concetto stesso di “missione”, per cui accanto al sempre attuale e doveroso significato di “missio ad gentes”, è importante aiutare a vivere la realtà della nuova evangelizzazione, che interpella religiosi e giovani ad essere missionari, lì dove essi vivono.

L’annuncio di Gesù si fa estremamente urgente tra fenomeni di indifferenza religiosa, agnosticismo e dialogo interreligioso. Tra gli ambienti salesiani si respira sempre più il profumo di un crescente entusiasmo e dinamismo circa la missionarietà, sull’onda lunga di una sempre più forte sensibilità su temi quali l’alterità, l’interculturalità ed il desiderio di fare fronte alle situazioni di povertà, accoglienza di chi è considerato “diverso”. Si tratta di un cammino di formazione alla missionarietà, che presenta uno stile di vita che sia a misura d’uomo e permetta di sviluppare una mentalità cristiana di rispetto e di giustizia sociale.

(Mary salesiana cooperatrice – Torino San Paolo)



Perché hai scelto di andare in missione per un anno?

“In realtà non ho scelto. La prospettiva si è aperta come conseguenza naturale di brevi esperienze passate, di fronte alle quali non posso fare finta di niente. I santi di ieri e di oggi, gli esempi che mi guidano, non sono persone che di fronte a una provocazione, o a un rischio, hanno fatto finta di niente, ma hanno dato il meglio di sé, sfruttando al massimo la loro vicinanza a Dio. Non voglio far parte di quella schiera di bravi cristiani che «va bene tutto purché non mi costi troppo». Fino ad oggi son stato bravo a parlare. Ma ora mi si chiede di più. Come cristiano posso e devo fare di più, o non mi sarà perdonato. Abbiamo davanti grandi esempi in cui poter immedesimarci ma non vogliamo farlo, abbiamo paura, come se la nostra fede ci consenta di fermarci! Tutti ci diciamo dentro: “Signore, non a me!” La mia preghiera è invece: “Signore, la tua volontà è la mia felicità, per quanto questa possa essere sofferente e sanguinante”.

(Giorgio – Cuneo)





Ma il ritorno a casa?

“In lingua kirundi si dice *“Turo subira”*, ed esprime in qualche modo il saluto di quando stai andando via da un luogo importante.

In italiano, credo si possa tradurre come *“A presto”*.

Non è semplice riassumere cosa sia un’esperienza estiva in missione; scrivere cosa passi nella mente e nel cuore in quei pochi ma intensi giorni lontano dal mondo in cui sei cresciuto e dove credi di conoscere tutto, raccontare di occhi che vedono luoghi e persone sconosciuti o conosciuti solo sui libri e nelle fotografie, descrivere il ventaglio di emozioni anche contraddittorie tra loro che riempiono il tempo.

L’esperienza estiva in missione è un po’ come prepararsi e poi vivere un incontro importante. Ecco, la riassumerei così. Va preparata come si prepara un momento importante, con onestà, attenzione, cura. Ho vissuto il tempo con i poveri della Romania, della Moldavia, del Burundi come un dono, come un tempo privilegiato che mi è stato concesso e che, in qualche modo, ho il dovere di capire fino in fondo.

L’esperienza in missione è anche il ritorno. Scriveva Proust che il vero viaggio di scoperta non è vedere nuovi mondi, ma cambiare occhi.

L’esperienza estiva in missione è questo, guardare per cambiare occhi. Condividere, per cambiare occhi. Amare, per cambiare occhi.”

(Giuseppe – Venaria san Francesco)

**Me se loro sù,
perché tu no?**

